

me «liquefatte» caratterizzano anche i prototipi di oggetti in resina plastica dello studio Fish Design, esordiente sulla scena milanese negli spazi della galleria Le Case d'Arte.

Un discorso a parte merita il tema della permutabilità e multifunzionalità, una tendenza tra le più promettenti di quest'ultimo scorcio di secolo. Lo Studio Branco di Milano presenta un tavolo modulare con supporto estensibile, ma anche un'intera stanza con mobili pieghevoli e facilmente trasferibili in ambienti diversi della casa, o anche da una casa all'altra. Il tedesco Beat Frank, in mostra da Blanchard e Arosio, firma invece una libreria a tutto tondo, che può funzionare perfettamente anche da paravento-porta. D'altro canto, la mostra «p-arts + fin c'ion» di Rolf Sachs, ospitata dalla galleria Internos, include una serie di pezzi che possono essere assemblati secondo criteri personali di scelta. La «Sun Chair», ad esempio, ha seduta, spalliera e braccioli totalmente separabili. Per Sawaya & Moroni, l'ingle-

se Matthew Hilton ha progettato una scrivania portatile, che chiusa diventa una valigia. Mentre il tedesco Günbande è l'autore di «Pie Nies», un tavolo pieghevole con tre gambe e piano quadrato. Da Driade a Cappellini a Zanotta, troviamo contenitori per libri e oggetti che, assai umanizzati nelle dimensioni, sembrano pensati per poterci vivere accanto e conquistare maggiore mobilità nella casa. I letti hanno testate leggere e sottili, quasi per rispondere, senza prendere troppa attenzione, a una funzione puramente funzionale. E, ancora una volta, la linearità trionfa. Tra segni nitidi e particolari accuratissimi, veri e propri omaggi allo stile dell'essenziale. E anche alla capacità di assottigliarsi fino quasi a scomparire... senza per questo perdere il proprio peso culturale. Così, il design va sempre meglio come render, si utile protagonista.

Martina Caselli

Qui accanto, dall'alto: Scrivania in legno di Marc Newson per Cappellini. Sgabelli dello studio Fish Design. Tavoli in legno o acciaio di Rolf Sachs. Tavolo estensibile «Snark» dello Studio Branco.

Forme minimali e soluzioni tecniche ricercate. Per elementi d'arredo all'insegna della versatilità d'uso e di un nomadismo domestico

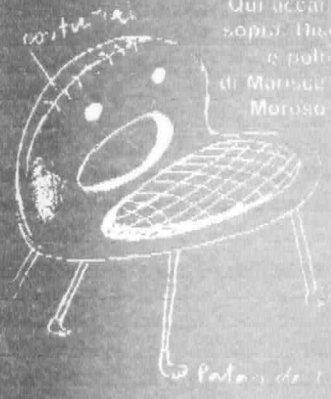
Qui sopra: «Sun Chairs» di Rolf Sachs. In alto: «Pout Pout» di Elio Di Franco per Branco & Bruni

Qui accanto: Sedie «Lunella». A sinistra: Scrivania pieghevole «Gipsy» di Matthew Hilton. Entrambe Sawaya & Moroni. In alto: Libreria «tuttotondo», di Beat Frank

SUPPORTO DI «SNARK» COMPLETAMENTE CHIUSO CON PIANO IN CRISTALLO DA 100 X 100 cm.

di Alvaro Mendini (1978) al divano «K» in  
 (curato dallo Studio Alchimia, 1973),  
 il «Vaso Utopico» (1994) alla  
 «Branco» (1994). L'architetto mantiene in rap-  
 porti in progress con le proprie idee.  
 D'altro canto, promuove la nostra le-  
 gittimità a consumare design oltre le mura  
 del mercato, delle mode e degli sti-  
 li. In questa prospettiva, va con-  
 siderata anche la produzione postuma di og-  
 getti e servizi da Gio Ponti e, spesso, ma-  
 gari, dell'industria. Con il manua-  
 le «Design» curato dai curatori del pro-  
 getto, Susanna Luchini e Anna Maria, si sa di

Qui accanto e  
 sopra: Disegni  
 e poltrona  
 di Moroso per  
 Moroso '96

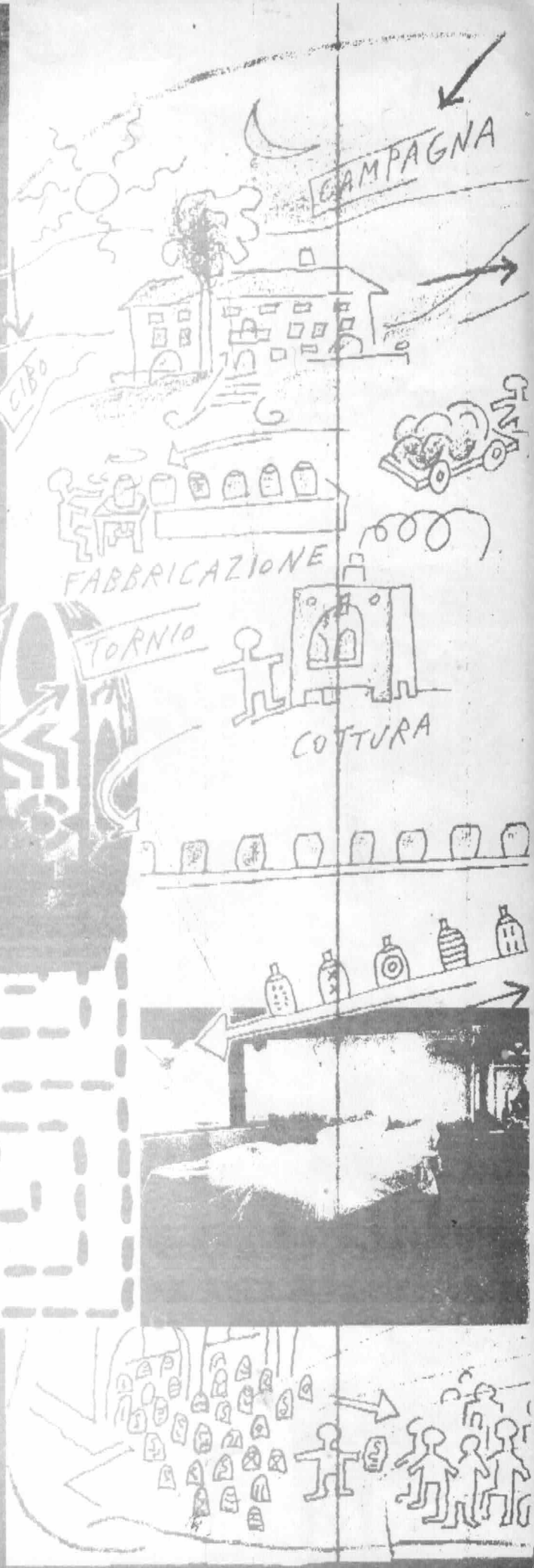


La poltrona di...

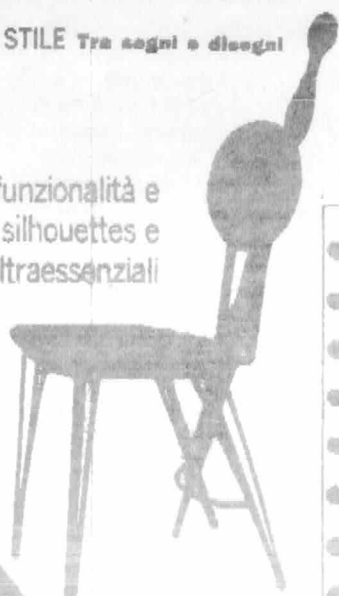
Qui sotto: Sedia  
 «bendata», Studio  
 Brno. In basso:  
 Disegni per la  
 poltrona «Proiet  
 Atelier Mendini



Qui sopra, in senso  
 orario. Disegno per  
 pannelli-labirinto di Kris  
 Ruhs; «Vaso Utopico»  
 «disegni, Atelier Mendini;  
 letto con testata color  
 oro di Cattellani e Smith  
 per Dilmos.



Multifunzionalità e neoriciclo per silhouettes e volumi ultraessenziali



Qui sopra, Sedia con spalliera portaombrelli di Gaston Marticorena.

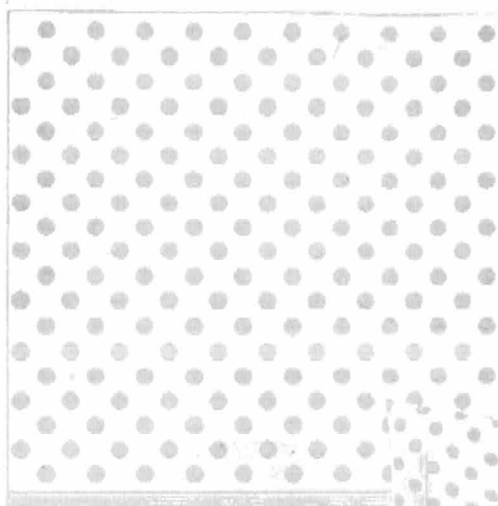
A destra, Sedia a tre piedi rivisitata da Ron Arad per Zeus. Sotto, Portaspazzatura da muro o da terra in tondino di ferro. G. Marticorena.



Qui sopra, Vaso da fiori che ricicla la bottiglia di plastica per acqua minerale. Enzo Mari per Alessi.

Il design per la seconda metà degli anni Novanta si profila leggero e calligrafico come un regno a malita. Lo testimonia anche il Salone del Mobile di Milano - dal 7 all'11 aprile - tappa internazionale d'obbligo per il rilevamento delle tendenze, dove lo scenario di forme, materiali e colori evidenzia un dirinato interesse

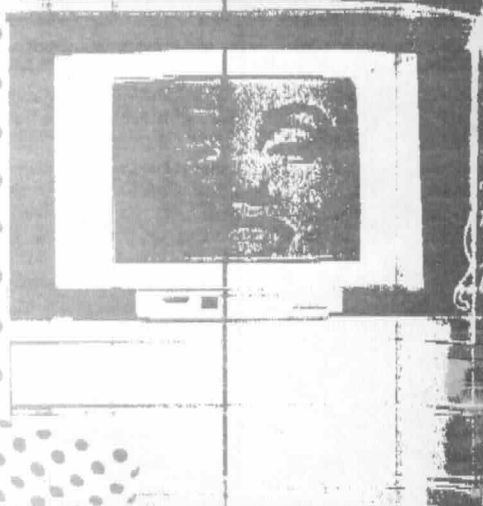
per l'essenziale studiato nei dettagli. Per la purezza delle linee e le tinte naturali dell'oggetto. Sia che si tratti di singoli pezzi o di sistemi modulari d'arredo, sia di intere ipotesi d'ambiente, l'adattabilità a diverse esigenze di spazio e di gusto, la duttilità strutturale ed estetica risaltano come qualità imprescindibili del nuovo design. D'altro canto, dall'uso dell'oro come luce-colore totale per lo spazio di Dilmos nel progetto degli artisti



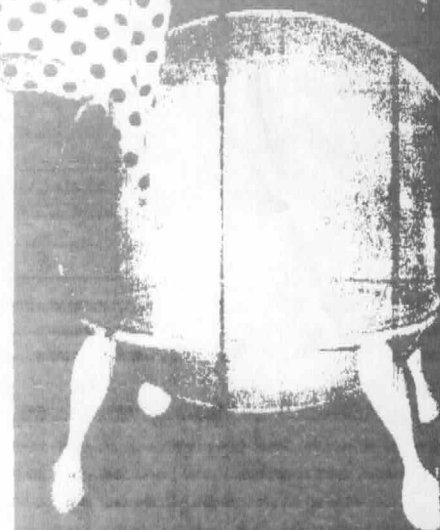
Catellani e Smith, alle inferriate-scoltura di Kris Ruhs, che trasformano in labirinto gli interni della Galleria Carla Sizzani, questo gusto diffuso per forme e materie dalle qualità pure e inequivocabili scendeva, talvolta, nella dimensione di spazi simbolici. C'è, in questi casi, un interesse a suggerire, dalla linea curva allo spazio completamente vuoto, altre possibili configurazioni per l'habitat del XXI secolo.

Tra radicali trasformazioni tecnologiche e necessarie ridefinizioni del nostro essere nel mondo, anche la casa sembra infatti avviata a profondi cambiamenti di carattere funzionale, ma anche estetico. Lo stile di vita odierno impone in maniera crescente spazi angusti e temporanei, un'organizzazione nomade per esigenze in continuo mutamento. E se da un lato - dalle proposte di Sawaya & Moroni a quelle di Lidra, Branco, Marc Newson fino a Matthew Hilton - questa realtà incrementa la progettazione di forme più agili, leggere, elastiche, pieghevoli e facilmente permutabili, dall'altro cambia, ma non decade, l'umano e più spirituale desiderio di simboli della memoria personale e culturale. L'agenzia è quella di collezionare e di conservare oggetti speciali, irrinunciabili, indissolubilmente legati al vissuto e all'esperienza archetipica del quotidiano «moderno». Su questo versante è attivo, ormai da qualche stagione, l'Atelier Mendini che, tra riedizioni e nuove idee di design, lavora a una specie di museo del passato prossimo, battezzato «Piccola Produzione». Ovvero, dalla famosa poltrona «Proust

qui sotto. Mobile su rotelle pois, stile Roy Lichtenstein. È uno degli elementi-base del sistema modulare componibile di Jassin e Morozzi per Mazzel.



Qui a sinistra, Braccio Puscino pieghevole per la poltrona prodotta da Edra e firmata da Massimo Morozzi.



Due proposte all'insegna del neoriciclo. Qui sopra, «Ball Chair» e, sotto, «Straw Bench». Entrambe di Gaston Marticorena.

Qui sotto. Progetto del tavolo «Snark», dello Studio Branco. In basso. Disegno di Mariscal per una poltrona di Moroso.

Qui sotto. Bozzetti dello Studio Branco e disegni (1978-1994) dell'Atelier Mandini. A sinistra. Tavolino «Unoduetto» (1995) di Michael Schneider per Maison Gilardino.

La naturalezza, l'agilità e la leggerezza. Ma anche le qualità alchemiche e le affinità con l'arte, tra Pop e Minimal. Sono le tendenze più significative del nuovo Salone del Mobile di Milano

# Tra segni e disegni

SISTEMA  
UFFICI

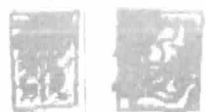
BIANCO  
BLU

Idee  
eclettiche,  
modulari,  
permutabili.

ABITI  
(TESSUTI)

GIOIELLI

PITTURE



Qui sopra e accanto. «Piccola  
Produzione», serie di oggetti  
decorati a mano da Alessandro  
Mendini per Atelier Mendini.

Qui accanto.  
Metallica e metallo  
per «Antalaya»  
(95). Aldo Cibic  
per Bisazza.

